

# Conciliazione famiglia e lavoro: all'azienda conviene

DA ROMA **EMILIA GRIDA CUCCO**

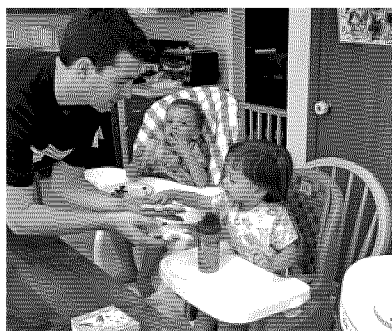
**C**onciliare famiglia, impresa e lavoro è una questione che va presa per le corna adesso, non quando la crisi economica sarà passata: lo ha detto Giovanna Zago, presidente Commissione Nazionale Dirigenti Cooperatrici Confcooperative e l'ha ribadito Francesco Belletti, presidente Forum delle Associazioni familiari. Un auspicio che Confcooperative, con il cordinamento della Commissione presieduta da Zago e il finanziamento del Fondo Sviluppo, ha trasformato in impegno: ieri, infatti, presso il Palazzo della Cooperazione, è stato presentato il progetto "Fil: Famiglia Impresa Lavoro", una «messa in pratica delle cose in cui crediamo», ha affermato il Segretario generale Vincenzo Mannino. Un lavoro condotto su un campione di cooperative di 14 regioni italiane al fine di individuare politiche "family friendly", ossia in grado di andare incontro alle

esigenze di conciliazione fra lavoro e famiglia delle lavoratrici e dei lavoratori. Politiche fondamentali sia per i singoli lavoratori, sia per il rendimento economico delle imprese, perché riducono lo stress e i turn over; aumentano il personale qualificato e la produttività individuale; incentivano la collaborazione tra colleghi e, così facendo, rendono le imprese più competitive e innovative. Questa è infatti la strada che Confcooperative vuole percorrere per avviare una cambiamento che sia, innanzitutto, di tipo culturale. Purché sia chiaro, ha avvertito don Adriano Vincenzi della Fondazione Toniolo, che «sono il lavoro e l'economia a dover sostenere la famiglia, non viceversa». Nel nostro Paese, come risulta da un'indagine presentata ieri da Daniela Vuri, ricercatrice all'Università di Tor Vergata, nonostante il livello occupazionale femminile, rispetto a 10 anni fa, sia cresciuto, le donne disoccupate sono sempre in più rispetto agli uomini. Non solo:

sono le giovani (18-29 anni) quelle più penalizzate, perché più precarie, meno remunerate, più sfruttate. Per non parlare delle lavoratrici madri: il 30% delle donne che danno alla luce uno o più figli lascia il lavoro e moltissime vengono licenziate o costrette alle cosiddette "dimissioni in bianco". Inoltre, solo 4 su 10, dopo la gravidanza, riprendono a lavorare. Le soluzioni? Ridistribuire i ruoli tra uomo donna; puntare sul lavoro flessibile (part time, telelavoro); incentivare il congedo parentale dei papà; migliorare e aumentare i servizi dedicati alla prima infanzia (asili nido) e agli anziani. «Tenere insieme famiglia e lavoro è un diritto emergente», ha infatti spiegato Belletti e la conciliazione, ha aggiunto, è «un'idea strategica per la riforma del mercato del lavoro e per uscire dalla crisi». Lo devono capire i lavoratori, lo Stato e le imprese. E fin qui, ha concluso Belletti, «tutto ciò che il sistema paese ha riservato a questo tema, poco corrisponde a quanto detto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ieri a Roma presentato il progetto di Confcooperative: necessario applicare politiche «family friendly»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.